



Mario Mantovani

Commentarii

Gennaio 2008

Riforme? No grazie

Insieme ai tanti buoni propositi di fine anno, che già tra dieci giorni saranno riposti nel cassetto come le decorazioni dell'albero di Natale, è arrivata puntuale l'invocazione delle riforme.

Anzi, della Riforma, della catarsi decisiva, della redenzione dell'Italia per via legislativa, della grande Legge che ci salverà dal declino, come la famosa pillolina blu.

Sui sistemi elettorali ormai ciascuno ha una propria opinione, come sulla formazione della Nazionale di calcio (a me per esempio piacerebbe un maggioritario puro con voto di preferenza, in un sistema mono-camerale); sul sistema fiscale e su quello previdenziale quasi tutti sanno cosa si dovrebbe fare, ma nessuno ha il coraggio di affrontare le inevitabili proteste; per la Giustizia, la Scuola e l'Università, la Ricerca, la Sanità, l'Agricoltura, lo Sport, l'Ambiente e tutto il resto le riforme sono periodicamente annunciate, discusse, avviate, abbandonate, riprese.

Ai nostri politici, al Governo attuale e a quello che verrà chiedo per il 2008 e almeno fino al 2014 una cosa semplice: - Niente riforme, per favore ! -

Liberate per favore il Parlamento dall'intasamento dei provvedimenti, fatelo discutere con calma ed in modo approfondito dei grandi temi di lungo periodo (bioetica, famiglia, immigrazione per esempio), fategli votare la Finanziaria con la fiducia e basta.

Sette anni con le stesse leggi, magari pubblicate su Internet con modalità che le rendano un po' più accessibili., con quadro normativo non perfetto, ma certo e stabile.

Mettete al lavoro una Commissione di veri esperti che - entro tre anni - le semplifichi e le riduca.

Cari politici, non sto proponendovi una legislatura sabbatica, solo mi piacerebbe che affrontaste tre o quattro temi di ordinaria amministrazione con qualche speranza di ottenere risultati.

Su questi tre o quattro punti non credo si tratti di fare nuove leggi, e tanto meno di fare Riforme. Si tratta di lavorare, con idee chiare ed obiettivi definiti.



I Commentarii contengono riflessioni che mi piace condividere.

Possono essere liberamente diffusi in questo formato

TRASPORTI

Nessuna crescita economica è possibile ai nostri giorni senza un'elevata mobilità delle persone e delle merci. Da sempre la ricchezza – almeno nelle forme codificate dai moderni sistemi economici – deriva dallo spostamento nello spazio e nel tempo di idee e di beni.

In un sistema quasi globale è inevitabile che i trasporti e la finanza – che consentono queste due tipologie di trasferimento – rivestano un ruolo primario.

E' evidente a tutti che gli spostamenti in Italia sono da anni estremamente problematici. I tempi di percorrenza da punto a punto, sia nelle città che sui percorsi extra-urbani, sono lunghissimi e soprattutto incerti, per le carenze delle reti e la mancata integrazione delle stesse.

Non mancano i progetti, né la capacità di realizzarli, mancano invece:

- o una visione complessiva, che leghi tra di loro gli investimenti (per fare un esempio, se il Grande Aeroporto del Nord fosse raggiungibile in treno e collocato a Lodi o a Bergamo invece che a Gallarate avrebbe un bacino di utenti ben più interessante)
- o la capacità di fissare le priorità, che non possono essere definite a livello locale
- o la capacità di ridurre i tempi burocratici ed autorizzativi
- o l'uso focalizzato delle risorse, spesso disperse per accontentare troppi portatori d'interessi.

Non servono Riformatori, servono Project Manager. Serve forse qualche intervento legislativo per eliminare gli innumerevoli diritti di veto.

Servono interventi anche sul fronte del lavoro: non è accettabile che le proteste dei lavoratori di questo settore, magari fondate e giuste, blocchino l'Italia. Taxisti, piloti, conducenti, autotrasportatori devono avere un mezzo per poter esprimere la loro protesta e magari causare un danno economico alla controparte diverso dal blocco delle attività. Noi utilizzatori non siamo una controparte, siamo trattati come ostaggi.

ENERGIA

Quella per l'energia è la più grande battaglia planetaria in atto e destinata ad esacerbarsi. L'Italia deve assolutamente sviluppare una politica di produzione ed approvvigionamento di lungo termine, uscendo da una posizione di estrema debolezza.

La priorità deve essere estesa alle risorse idriche e allo smaltimento dei rifiuti, che già oggi comportano problemi drammaticamente gravi in molte regioni.

Anche in questo caso non possono essere accettabili gli innumerevoli gli interessi particolari, i veti locali e le posizioni ideologiche.

I temi sono tecnicamente complessi e richiedono ingenti risorse, ma anche in questo caso non servono riforme,



La sfida quotidiana dell'italiano

Ai nostri politici, al Governo attuale e a quello che verrà chiedo per il 2008 e almeno fino al 2014 una cosa semplice:

- Niente riforme, per favore ! -



L'eterna emergenza dei rifiuti in Campania

serve la capacità di decidere, realizzare e gestire in modo oculato, giorno per giorno.

SICUREZZA

Al vecchio problema della mancanza - di fatto - di controllo dello Stato in alcune zone del Sud se ne aggiungono di nuovi, legati alla povertà degli immigrati clandestini, allo sviluppo di sistemi sofisticati di frode, all'enorme diffusione del consumo di droghe.

Anche in questo caso non mi pare sia necessario attendere una Grande Riforma: esistono le leggi necessarie, ma è sempre più difficile farle applicare. Di ciò è complice anche un malinteso senso di "tolleranza" sempre più diffuso nella nostra società, che tende ad eliminare il controllo sociale quotidiano un tempo più efficace, ma è inevitabile un generale potenziamento ed alcune riorganizzazioni delle forze dell'ordine.

Sono inoltre convinto che il sistema carcerario - basato sulla convivenza in spazi molto ristretti e non abbastanza orientato al recupero dei delinquenti "marginali" - non faccia altro che alimentare il crimine, rappresentandone la scuola ed il punto d'incontro.

Si tratterebbe quindi di costruire nuove carceri e di potenziare le comunità di recupero.

E BASTA?

Sì, io mi accontenterei di un impegno costante, di vere decisioni, di una capacità d'indirizzo, controllo ed incoraggiamento da parte dei nostri politici nei confronti di chi opera in questi settori. Mi basterebbe che il management fosse scelto con criteri di professionalità e capacità di realizzare.

Negli altri settori mi sento di dire che potremmo cavarcela anche senza di loro.

Non si intromettano nella vita delle imprese, consentano di praticare liberamente la solidarietà, consentano lo sviluppo delle libere forme organizzative e sociali e ne incentivino la capacità di finanziarsi, lascino infine lavorare medici, magistrati, avvocati, docenti ed altri professionisti senza promettere (o minacciare) riforme ogni due anni.

Da questa diminuzione dell'ingerenza politica emergeranno le molte risorse necessarie a finanziare le reti di trasporto, l'utilizzo efficiente delle fonti energetiche e la sicurezza.

Troppo semplice, non si può fare.



*Non si
intromettano
nella vita delle
imprese,
consentano di
praticare
liberamente la
solidarietà,
consentano lo
sviluppo delle
libere forme
organizzative e
sociali e ne
incentivino la
capacità di
finanziarsi*